



Il sindaco di Napoli Antonio Bassolino nel suo studio durante una conferenza stampa
C. Fusco/Ansa

◆ **Diplomazie al lavoro per una soluzione unitaria dopo lo «strappo» con il Ppi che non ritira la candidatura di Bianco**

◆ **Oggi il comitato regionale dei Popolari In Calabria la coalizione schiera Nuccio Fava Esprime riserve soltanto da parte dello Sdi**

Campania, il centrosinistra lancia un appello al Ppi

Bassolino tenta di ricucire, Castagnetti attacca i Ds

DALL'INVIATO ALDO VARANO

NAPOLI Scatta il lavoro delle diplomazie. Un lavoro discreto e riservato che pare non si sia mai interamente interrotto. L'obiettivo su cui a Napoli lavora tutto il centrosinistra è in queste ore uno solo: convincere i Popolari. Convincerli che sono una delle forze strategiche dell'alleanza. Convincerli che Bassolino non è la loro umiliazione ma soltanto il candidato che vince. Lo stesso sondaggio commissionato al Cirm dal Ppi, svolto il primo di marzo e pubblicato ieri dal Corriere del Mezzogiorno, lo conferma. Bianco vincerebbe solo se il Polo candidasse Pasquale Viepoli. Il sondaggio non tiene conto di Pannella e dei voti che potrebbe togliere al Polo. Ma a parte la fragilità dell'argomento, non tiene neanche conto che Rc ha avvertito che se il candidato è Bianco ne presenterà uno proprio. Di contro, Bassolino viene dato dallo stesso sondaggio (anche in presenza di Bianco) sempre e in ogni caso vincente con un margine (nel caso più sfavorevole) di otto punti.

L'alleanza coi Popolari, il lavoro per riportarli al tavolo della trattativa, sono stati anche i punti affrontati ieri mattina a Palazzo San Giacomo tra Bassolino Ds, Pdc, Rc, Rete, Pri, Ri, Verdi, Democri-

ci, Udeur. «A conclusione dell'incontro con il candidato presidente Antonio Bassolino - dice un comunicato congiunto - le forze politiche che gli hanno riconfermato l'invito a procedere, rivolgono un forte e pressante appello al Ppi per verificare tutte le condizioni politiche e programmatiche che possano consentire la realizzazione di una unità compiuta del centrosinistra. Il contributo del Ppi alla coalizione - continua il documento - rappresenta un valore fondamentale. Lo stesso vale per il contributo dello Sdi. Nelle prossime ore sia le forze della coalizione (una coalizione che presenta forti originalità in Campania per il contributo di forze che sono anche esterne al quadro che sostengono il governo a livello nazionale, segnatamente Pri e Rc), sia il candidato presidente si muoveranno in questa direzione». Da Roma Veltroni ribadisce che «non ci sarebbero stati né Ulivo né centrosinistra senza una convergenza con la cultura cattolico-democratica rappresentata dai Popolari». Apprendo ieri sera i lavori della direzione regionale della Quercia, Gianfranco Nappi è ritornato sul «valore straordinario del Ppi per l'intera coalizione e sulla necessità

di continuare a lavorare fino all'ultimo momento utile per ricompattare l'alleanza».

Ma la strada della ricomposizione appare tutta in salita. Se nessuno sembra disposto a seguire De Mita che lascia intravedere una vera e propria crisi del governo, quasi nessuno fino a questo momento sembra in grado di riprendere il confronto nonostante il pressing intensissimo degli alleati. Stamatina si riunirà la direzione regionale del Ppi con Castagnetti. Il compito che perseguono le componenti Popolari più preoccupate dell'alleanza pare sia quello di contenere il danno limitandolo più possibile. De Mita in una riunione che si sarebbe svolta ieri a Nusco coi suoi fedelissimi avrebbe messo a punto una strategia dell'inasprimento.

Si capirà nelle prossime ore se vi saranno reazioni al di là della Campania, con gesti politici clamorosi. Bassolino ha detto ai partiti: «Nelle prossime ore parlerò con Castagnetti e con Gerardo Bianco». Bianco, intanto, ha risposto «No, grazie» all'offerta di voti di Buttiglione che ha tentato di inserirsi nelle difficoltà campane. Il direttore del «Popolo» ha rivendicato la propria coerenza «con la

nostra tradizione di Popolari che ci porta all'attenzione verso la sinistra». Ha precisato: «Non si è capito che la mia candidatura, che è di servizio per il mio partito, ha l'obiettivo di rafforzare la coalizione di centrosinistra difendendo la dignità del Ppi. Una battaglia, agguerra, «non per vincere ma per affermare un principio» perché se venissero meno «equilibrio e rispetto reciproco» si rovinerebbe la coalizione «fino a farla fallire». Rosa Russo Jervolino è rientrata a Napoli «di corsa» augurandosi «che un punto di convergenza si trovi, si deve trovare nel rispetto reciproco. Io non solo sono ottimista - ha detto - ma siccome credo che le situazioni positive non arrivano per farle arrivare, sono tra quelli che lavoreranno, certamente nella difesa della dignità e dell'identità del Ppi, ma nel reciproco rispetto». Insomma, un invito a impegnarsi concretamente rifiutando il fatalismo della rottura. Castagnetti ritiene responsabili i Ds di quanto sta accadendo: «Prendiamo atto come in questo caso il partito di maggioranza relativa ha deciso di assumersi in prima persona la responsabilità di una rottura che avrebbe potuto e dovuto essere evitata».

Oggi Castagnetti parlerà e domani sarà a Napoli Veltroni.

DIETRO IL FATTO

IL CAVALIERE SOGNA DON STURZO MA RASSOMIGLIA A FAUST

ENZO ROGGI

Casini e Buttiglione continuano a cantar vittoria. Berlusconi accentua la sua offensiva per convincerci che non è successo niente e che i radicali sono nessuno. Fini, affaticato dal pendolo tra diniego e cedimento, s'occupa di «valori senza compromessi». Dunque, la totalitaria «Casa della libertà» non è nata ma in compenso il Polo può contare sulle sultane leghiste. Insomma ognuno sembra tornato nei propri accampamenti. Ma davvero tutto è come prima, anzi meglio di prima?

Si guardino i fatti dall'osservatorio del Ccd e del Cdu, minuscoli ma significativi comprimari cattolici dell'ipotesi berlusconiana della nuova Dc. Sono felici per aver fatto abortire il patto con Pannella. Hanno una qualche ragione perché - contrariamente a Fini - hanno mostrato un po' di spina dorsale. Se Buttiglione avanzò l'argomento utilitaristico «coi radicali si perde» (si perdono voti cattoli-

ci), Casini più dignitosamente giunse a proclamare: «Io non ho bisogno di garanti», rigettando così il goffo e offensivo argomento del cavaliere per cui ci si può alleare anche con Satana se è lui, il Cavaliere, a garantire gli alleati. Ma guai a illudersi che si sia trattato solo di una sortita rientrata. Essa ha palesato il fondo dell'animo berlusconiano, più vicino al dottor Faust che a don Sturzo.

Per dimostrare che tutta la colpa della rottura è di Pannella, Berlusconi ci informa che l'accordo era pronto al 95% e che il residuo 5% è stato colto come pretesto per rompere. Questo significa che Berlusconi aveva accolto l'intera piattaforma «liberista-libertaria» di Pan-

nella, a cominciare dal massacro dello Statuto dei lavoratori ereditato dalle storiche coalizioni Dc-Psi. Ora, il Ccd e il Cdu si sono aggrappati ai discriminati etico-teologici sulla vita e la famiglia e presentano la rottura come una vittoria di tali discriminati. Suvvia, sapete bene che, anche se i radicali avessero fatto abjurare delle loro posizioni in tali materie, vi sareste trovati egualmente di fronte ad un blocco Berlusconi-Pannella sulle questioni sociali, sul modello economico e sul modello politico semplicemente opposto alla vostra ideologia e al vostro interesse. Non a caso il padrone di Fini vanta di aver presentato progetti di legge sulla linea dei vari referendum sociali dei radicali.

Dunque il vero ideale che lo ha ispirato e che conferma invocando la Thatcher è quello della Casa del darwinismo liberista, con tanto saluti per l'«economia sociale di mercato» così cara ai cattolici moderati. Nessuno lo ha notato, ma il cavaliere, al «Costanzo shows», ha fatto appello all'elidendo presidente della Confindustria perché la smetta di dialogare col governo e scenda esplicitamente in campo col Polo, così da avere due blocchi politico-sociali contrapposti: sindacato col centrosinistra e imprenditori col centrodestra. Casini e Buttiglione hanno idea di ciò che questo comporterebbe per il Paese e anche per loro? Via la concertazione, via il compro-

messo sociale e le relative garanzie, via la sovranità della politica rispetto all'economia, via il riferimento della Cisl al cattolicesimo sociale, la democrazia ridotta al dilemma classista: governo dei padroni o governo degli sfruttati. Dice Baget Bozzo che Berlusconi è il nuovo De Gasperi. Ma De Gasperi, nel 1947, quando parlò di «quarto partito» non portò a palazzo Chigi il presidente di Confindustria, vi portò Luigi Einaudi.

La breve avventura con i radicali è servita, se ve ne fosse stato bisogno, a rendere solare il fatto che il Polo non può che essere, allo stesso tempo, la tirannia di un potente e la mascheratura di una destra pura e dura. Buttiglione, nelle dichiarazioni del-

l'altro ieri a questo giornale, ha mostrato un guizzo di consapevolezza quando ha affermato che, al di là dello scampato pericolo radical-liberista, «noi e il Ccd chiediamo massima coerenza con i principi del nostro programma». E ancora: «Niente sarà come prima. Io credo che il Polo sia oggettivamente finito». Dietro queste parole sembra potersi scorgere non solo un generico malessere ma la comprensione del fatto che gli atti neo-centristi di Berlusconi (tipo adesione al Ppe) sono puri espedienti di opportunismo che mascherano una deriva anti-solidarista, demagogica, iperliberista, personalistico-autoritaria. Penso che Buttiglione l'abbia capito, ma questo potrebbe voler dire poco o nulla. Erealistico prevedere che Ccd e Cdu continueranno a chiedere «massima coerenza» ma poi continueranno a recar l'asino dove vuole il padrone. Trattandosi di cattolici, non resta che attendere un miracolo.

Silvia Costa: più donne candidate

Cari candidati a Presidenti di Regioni, non vi dimenticate delle donne: ricordatevi di loro quando preparerete i programmi e quando deciderete i componenti della giunta. Questo il senso di una lettera aperta, pubblicata a pagamento su alcuni quotidiani nazionali, di Silvia Costa, presidente della Commissione nazionale per le pari opportunità in vista delle elezioni del 16 aprile. Costa invita i candidati alla presidenza delle regioni (le loro risposte saranno nel sito Internet della Commissione, www.palazzo-chigi.it/cmparita) a tener conto delle competenze femminili e a promuovere il riequilibrio della presenza dei due sessi.

Domani su

media

Urbanistica
Napoli, prova d'artisti metropolitani
De Marchi

Ingrandimenti
Lo stupro di Nanchino
Mecucci

Narrativa
L'ultimo Bukowski
Carbone

Musica
De André il cantastorie
Susanna

